

OMAGGIO A RICCARDO SCHWEIZER

OPERE DALLA COLLEZIONE CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO



CASSA RURALE VAL DI NON
ROITALIANA E GIOVO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

OMAGGIO A RICCARDO SCHWEIZER

OPERE DALLA COLLEZIONE
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO

8 novembre 2022 - 27 gennaio 2023

Centro Direzionale Cles (Tn)

Mostra organizzata da:

Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo

Curatela e immagine coordinata:

Marcello Nebl

Coordinamento:

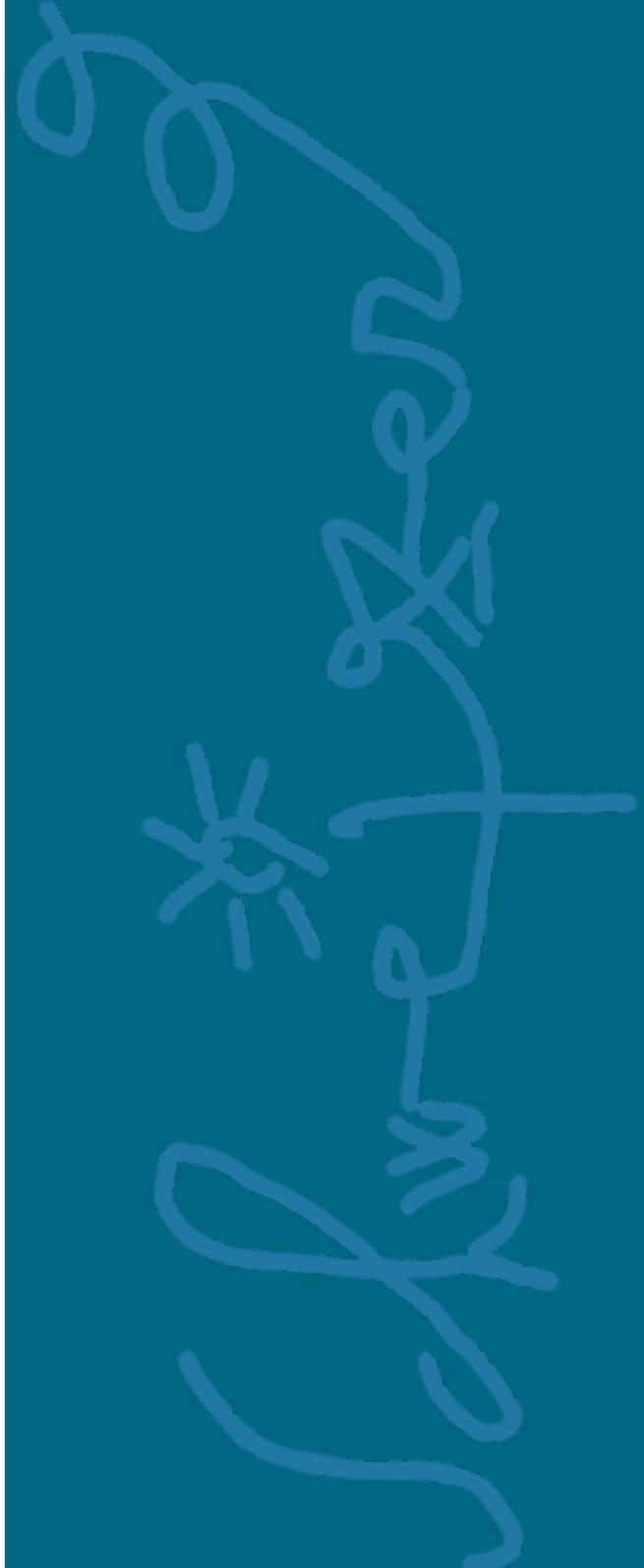
Ufficio Marketing Cassa Rurale

Stampa catalogo:

Tipografia Quaresima, Cles

Copyright per le immagini:

Eredi Schweizer



Il ruolo di una Cassa Rurale è anche quello di offrire alla Comunità occasioni di crescita e scambio culturale, mettendo a disposizione di Soci e Clienti luoghi dove approfondire e conoscere. Per questo motivo è tradizione consolidata quella di sostenere iniziative artistiche nei vari territori di operatività, ma anche di organizzare direttamente mostre ed esposizioni.

Il Centro Direzionale di Cles, che è la sede della nostra Cassa Rurale, ha ospitato negli anni pregiate esposizioni d'arte. Con questa nuova mostra si vuole proseguire il cammino intrapreso, valorizzando un artista, Riccardo Schweizer, che ha dato tanto al Trentino e ancora può dare con i suoi dipinti vivaci e profondi. In questa rassegna potrete ammirare alcune delle sue opere di proprietà della Cassa Rurale, tele che normalmente sono esposte nelle varie Filiali e solo in questa occasione possono essere ammirate compiutamente: i quadri del ciclo dei mesi provengono dalla Filiale di Verla di Giovo, altri dalla Filiale di Coredò, altri ancora dalla Sede di Cles: raggrupparli in questa mostra è un modo per offrire al visitatore un quadro completo della collezione Cassa Rurale riferita a Schweizer e al tempo stesso rappresenta una modalità per cooperare culturalmente tra territori diversi.

La Cooperazione, anche in questo ambito, crea sinergie e collaborazioni. La Cooperazione, da più di un secolo, è motore di sviluppo sociale ed economico delle nostre Valli. L'impegno della Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo è proseguire su questa strada per dare valore alle nostre Comunità.

Il Presidente
della Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo
Silvio Mucchi

LE OPERE DI RICCARDO SCHWEIZER NELLA COLLEZIONE CASSA RURALE VAL DI NON-ROTALIANA E GIOVO: LE RADICI DI UNA TERRA IN UN'ESPLOSIONE DI COLORI.

Marcello Nebl

Il patrimonio artistico e culturale della Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo, contraddistinto da un forte legame con la storia e con l'eccellenza creativa espressa dal territorio, annovera un nutrito corpus di opere di Riccardo Schweizer (Mezzano, 31 agosto 1925 – Casez, 20 settembre 2004), uno dei massimi esponenti dell'arte trentina del Secondo Novecento.

A quasi vent'anni dalla scomparsa del maestro, l'Istituto dedica una mostra che raccoglie negli spazi espositivi del Centro Direzionale di Cles, rendendole quindi visibili ad un ampio pubblico, opere normalmente esposte in diverse filiali.

I lavori presenti sono frutto degli ultimi anni di produzione di Riccardo Schweizer e ne rappresentano pienamente la maturità artistica ed il desiderio di descrivere la storia della propria comunità e delle proprie origini, dopo decenni vissuti intensamente frequentando i grandi centri artistici europei dell'epoca, in particolare Venezia e Milano nel Nord Italia e Vallauris e Cannes in Provenza.

Schweizer ha, infatti, fatto parte di quella stretta cerchia di grandi artisti trentini, fra i quali va senz'altro annoverato anche il solandro Paolo Vallorz, che intorno alla metà del Novecento decidono con coraggio di lasciare i paesi natii, da un lato per perfezionare la propria tecnica pittorica e dall'altro lato per cercare di tessere relazioni di livello internazionale.

La storia di Riccardo Schweizer in questo caso è esemplare: dopo i primi studi giovanili in Primiero studia a Trento, poi a Belluno e infine a Venezia, giungendo a diventare in poco tempo assistente di Bruno Saetti all'Accademia di Belle Arti, dimostrando precocemente le sue doti e la sua esplosiva vena creativa. Ma la sua volontà di scoperta e di mettersi in gioco, il suo desiderio di toccare con mano l'arte dei grandi lo

porta negli anni Cinquanta a lasciare l'Italia e partire per la Costa Azzurra, con l'intento esplicito di conoscere Pablo Picasso e di poter imparare e lavorare con lui. Non senza sacrifici, mosso da fermezza e determinazione, Schweizer realizza il suo sogno e a Vallauris conosce e frequenta non solo Picasso, suo punto di riferimento artistico e spirituale, ma anche altri grandi dell'arte di quel periodo, come Marc Chagall e Massimo Campigli. Arriverà ad allestire una mostra personale nel 1958, assieme all'amico Davide Orler, al Museo Grimaldi della Fondazione Picasso ad Antibes, in occasione del decimo anniversario della sua apertura.

Saranno poi anni di successi suddivisi tra Francia e Italia, dove l'artista avrà modo di cimentarsi non solo con la pittura ma anche con la ceramica, il design, la public art, come testimonia, nel 1982, la vittoria del concorso per l'arredamento del Palazzo dei Congressi di Cannes, l'apice della sua carriera: per il prestigioso edificio realizza pavimenti, moquette, arredi, vetrate e vaste decorazioni murali.

Negli anni Novanta Schweizer decide di tornare alle sue montagne, alle proprie origini e di trasferirsi definitivamente in Trentino e nello specifico a Casez, in Val di Non, vicino alla sorella Maria. Qui mette la propria maestria - l'uso esplosivo del colore, la capacità di scomporre e riplasmare la realtà in maniera personale e coinvolgente - al servizio della propria terra, dedicando oli su tela e acrilici su carta alla vita alpestre, al paesaggio montano, alla storia locale; le opere presenti nella collezione della Cassa Rurale presentano questo forte legame con il territorio, ne raccontano le sfumature e le radici, ad eccezione del solo olio su tela intitolato "Primavera sulla Costa Azzurra", dipinto nell'anno 2000 a Casez componendo immagini assolute e ricordi provenzali. Fra le opere esposte in mostra quattro tele, conservate negli uffici del Centro Direzionale di Cles, sono dedicate alla Valle di Non: dalla drammatica vicenda del sacrificio dei Santi Martiri Anauniensi, descritto nella tela del 1996 intitolata "Il martirio" con il rogo come fulcro centrale dirompente, passando per le opere dedicate al lavoro nei campi ed alla raccolta della frutta, fino alla celebrazione della cooperazione, con il simbolo delle sette verghe clesiane che si eleva nel cielo illuminando un cielo notturno a guisa di un sole splendente.

Le altre dodici opere esposte, conservate nella filiale di Verla di Giovo, sono parte di un grande progetto dedicato al ciclo dei mesi e creato nell'anno 2000 su commissione del Comune di Mezzolombardo e della Cassa Rurale Rotaliana, in collaborazione con la curatrice Patrizia Buonanno. Il passaggio epocale fra i due millenni viene descritto da Riccardo Schweizer su dodici carte di 56x76cm, utilizzando l'acrilico come *medium* espressivo e prendendo come spunto e ispirazione il celebre Ciclo dei

Mesi affrescato nel 1400 in Torre Aquila a Trento dal Maestro Venceslao. Schweizer concretizza i momenti più significativi della vita sociale, economica e culturale del territorio rotaliano attraverso la propria interpretazione, con il caratteristico uso esplosivo del colore e la compenetrazione di figure umane, paesaggio naturale e paesaggio costruito.

Il mese di Gennaio è dedicato ai carrettieri, simboli di Mezzolombardo come fiorente centro di smistamento e transito delle merci per e dalla Val di Non. La costruzione dell'immagine, caratterizzata da toni freddi tipicamente invernali, segue la grande lezione avuta direttamente da Picasso negli anni Cinquanta, così descritta dallo stesso Schweizer: "Picasso mi aveva insegnato a mettere una bomba all'interno di ogni cosa per farla saltare e ricompilarla altrove sui sentieri della libertà e dell'autonomia".

Febbraio è dedicato al lavoro del fabbro, in ricordo della prospera attività della lavorazione del ferro favorita dalla presenza dell'acqua, elemento rappresentato nella parte inferiore della composizione, che permetteva il movimento delle grandi ruote dei mulini e quindi dei magli.

Il mese di Marzo narra la ripresa del lavoro nelle campagne con la preparazione degli innesti per le vigne: i colori sono quelli delle terre con un tiepido sole a riscaldare gli ultimi giorni d'Inverno.

Il mese di Aprile è una compenetrazione di colori sgargianti, simboli del risveglio primaverile. Nell'immagine il corpo femminile si fonde con il paesaggio, nel cui centro si staglia un volto di donna, figura ricorrente nell'opera di Schweizer: "Sono migliaia di anni che l'uomo dipinge la donna e non è ancora stato in grado di rivelare questo mistero. E così sarà sempre".

Nella rappresentazione di Maggio torna nuovamente la figura femminile, inframezzata da particolari del Castello della Torre, in ricordo di un'antica leggenda che narra di incontri amorosi di spiriti e di balli sfrenati nelle notti di luna piena.

Il quadro rappresentante Giugno è l'opera nella quale i riferimenti stilistici al cubismo maturo di Pablo Picasso sono più nitidi; il tema è quello dell'allevamento e di Mezzolombardo come importante centro per le fiere di bestiame.

Luglio è dedicato alla fienagione ed alla pesca mentre Agosto al Solstizio d'Estate ed alla raccolta rituale delle erbe officinali.

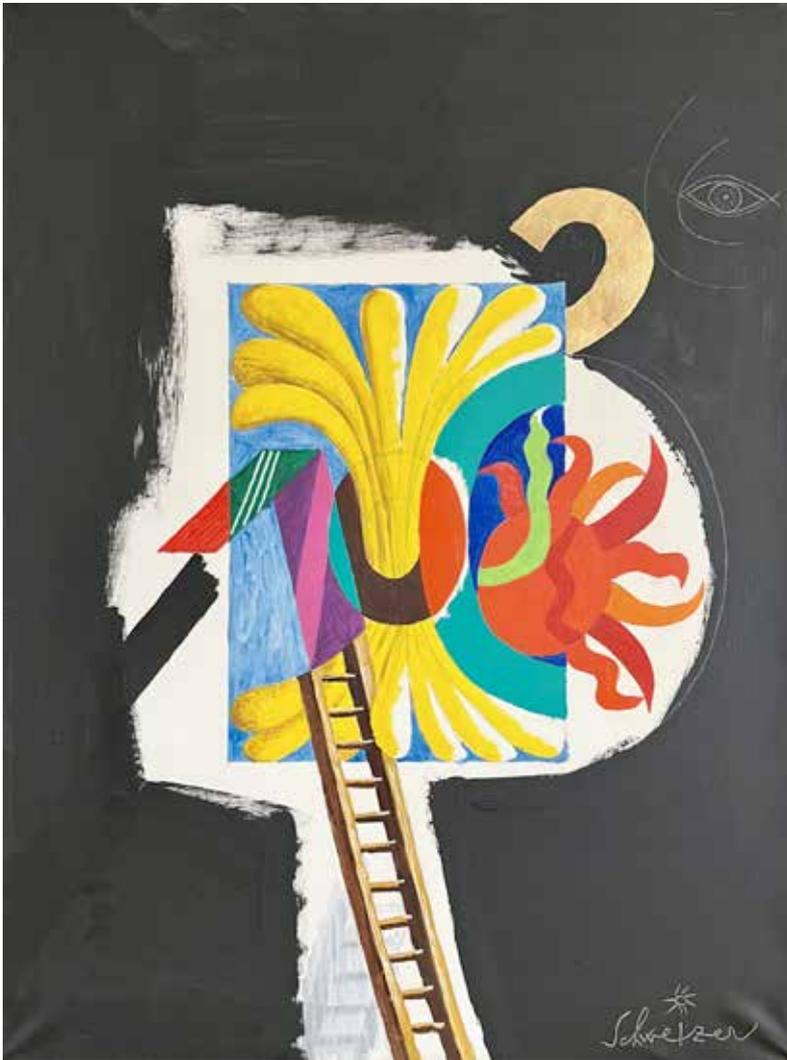
Il mese di Settembre è centrale nel ciclo di Schweizer con la rappresentazione della viticoltura, principale attività rotaliana: il rosso carminio del Teroldego compare nel centro della composizione come un fiume in piena che riempie calici e bottiglie.

Nella descrizione di Ottobre ritornano figure femminili a compenetrarsi con scale a

pioli e alberi da frutto, mentre l'azzurro di cieli tersi domina la composizione. I freddi mesi autunnali di Novembre e Dicembre, infine, sono accomunati da spruzzate della prima neve e dedicati ai lavori artigianali nel chiuso delle botteghe. Nell'ultima carta compare anche uno dei simboli architettonici di Mezzolombardo, ovvero il campanile dell'antica chiesa di San Pietro con le sue caratteristiche aperture romaniche e la cuspide piramidale.



Senza titolo (Composizione), 1994
tecnica mista su carta, 32x47 cm



Cooperazione, 1996
tecnica mista su tela, 80x60 cm



Il martirio, 1996
tecnica mista su tela, 50x70 cm



Il melo, 1996
tecnica mista su tela, 70x50 cm



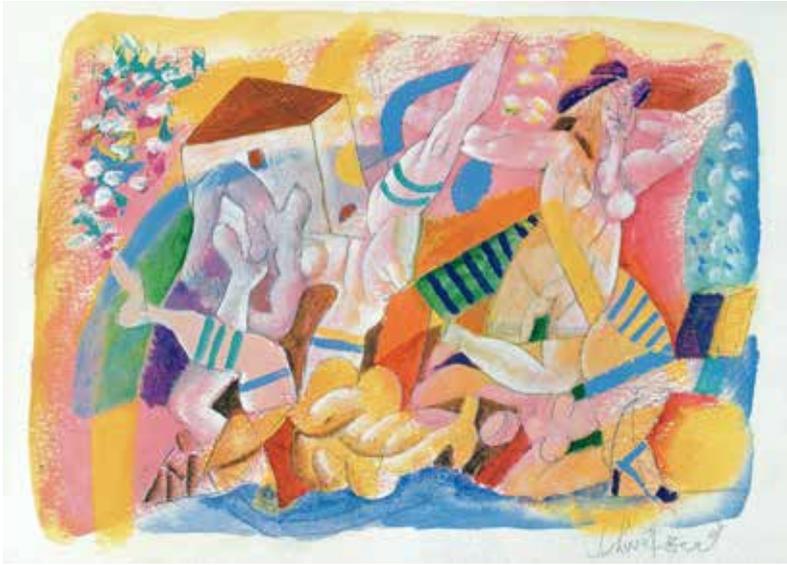
Primavera sulla Costa Azzurra, 2000
tecnica mista su tela, 100x120 cm



Gennaio, Febbraio, 2000
acrilico su carta, 56x76 cm



Marzo, Aprile, 2000
acrilico su carta, 56x76 cm



Maggio, Giugno, 2000
acrilico su carta, 56x76 cm



Luglio, Agosto, 2000
acrilico su carta, 56x76 cm



Settembre, Ottobre, 2000
acrilico su carta, 56x76 cm



Novembre, Dicembre, 2000
acrilico su carta, 56x76 cm

CENNI BIOGRAFICI

Riccardo Schweizer nasce a Mezzano di Primiero in provincia di Trento il 31 agosto 1925.

Dopo aver frequentato le scuole elementari a Mezzano e le medie a Fiera di Primiero, si trasferisce a Trento e poi a Belluno per seguire i corsi dell'Istituto industriale Edile.

Nel 1945 si iscrive all'Istituto d'Arte dei Carmini di Venezia e nel 1947 Bruno Saetti lo chiama all'Accademia di Belle Arti.

Negli anni Cinquanta si trasferisce a Vallauris per poter conoscere Picasso ed i grandi dell'arte stabilitisi in Provenza; ha così modo di frequentare anche Chagall, Cocteau, Eluard, Tamayo, Pignon, Campigli, Capron e Le Corbusier.

Nel 1954 ritorna in Italia e accetta la cattedra di insegnante di disegno alla Scuola Media di Arco e Céniga (Trento). Dopo un solo mese lascia il posto e si trasferisce a Venezia su invito di Saetti, come suo assistente all'Accademia. Vive in quegli anni in casa del pittore Vittorio Basaglia che sarà in quel periodo lo stimolo e il paragone per la sua opera.

Frequenta con assiduità gli ambienti dell'avanguardia culturale della città e ha modo di conoscere, fra gli altri, Igor Stravinskij, Peggy Guggenheim e Filippo de Pisis.

Nel 1958 gli viene allestita una grande personale, assieme all'amico Davide Orler, nel Museo Grimaldi (poi Museo Picasso) ad Antibes, mostra che sarà visitata fra gli altri da Jacques Prévert, Jean Cocteau e Germaine Richier.

Nel 1960 lascia l'Accademia di Venezia e si stabilisce sulla Costa Azzurra. Oltre a tenere numerose mostre organizzate dal gallerista Michele Sapone, incrementa la sua attività di ceramista assieme all'amico Roger Capron. Risalta in quest'epoca il trio Schweizer, Capron e Druet, gruppo di lavoro e di collaborazione che si svilupperà negli anni successivi. Conosce il pittore cecoslovacco Franta, con il quale stabilisce un costante rapporto di pensiero.

Nel 1963 sposa Dina Raveane: dal matrimonio nasceranno Monica e Barbara.

Negli anni Sessanta Schweizer esegue le prime opere murali di grandi dimensioni: l'affresco Apoteosi della tecnica per l'Istituto Editoriale di Milano, Tempesta sul Lago, affresco per l'Hotel Limone a Limone sul Garda, il bassorilievo in ceramica per le nuove Terme di Levico (Trento), il bassorilievo in cemento e due affreschi sul disastro del Vajont per la scuola media di Cadola (Belluno).

Successivamente realizza due monumenti ai caduti per Fiera di Primiero e per Pieve di Alpago nel Bellunese, nel Casinò di Tripoli vengono collocate due sue grandi vetrate. Nel 1970 inizia l'attività di designer per la Ceramica Pagnossin di Treviso con la produzione di numerosi servizi da tavola.

Presso l'Istituto Agrario di San Michele realizza un grande pannello per la sala delle riunioni, e sempre a San Michele, nel 1978, progetta l'interno del ristorante "Da Silvio" (oggi bene tutelato dalla Provincia Autonoma di Trento): dalle pareti ai pannelli decorativi, dall'illuminazione agli apparati tecnici (griglie multiuso, pietra Narai per cuocere a tavola), realizzando quel concetto di arte totale (architettura pittura) che lo ha sempre interessato.

Negli anni Ottanta mette a punto una tecnica a base di ossidi e cemento che utilizzerà per il grande bassorilievo esterno che ricopre tre facciate del Municipio di Carros vicino a Nizza; negli stessi anni vince il Concorso Internazionale per l'abbellimento del Palazzo dei Congressi e del Cinema di Cannes, edificio progettato da François Druet.

Nel 1986 realizza un grande affresco per la nuova sede dell'Istituto di Cultura a Trento.

Nel 1987 decora la Sala del Sindaco e quella del Consiglio del nuovo Municipio di Cap d'Ail (Montecarlo) ed esegue gli affreschi della facciata.

A Venezia, nel 1989, viene allestita un'ampia personale presso la Chiesa di San Stae, con catalogo Electa e la presentazione di Luigi Lambertini. Come designer progetta un oggetto in vetro con il quale vince il Primo Premio Murano, sponsorizzato da Accornero di Torino.

Negli anni Novanta realizza molte opere pubbliche: progetta e realizza una monumentale scultura in cemento per la nuova sede della Camera di Commercio di Trento, realizza inoltre un imponente affresco di oltre 130 metri quadrati dal titolo I sogni della bancalunga, per il comune di Siror e una grande pittura murale La lontra e la valle, per la sede del Comprensorio di Fiera di Primiero (Trento).

Nel 1993 si trasferisce dalla sorella Maria a Taio, poi a Coredò e infine a Casez (TN), non rinunciando a frequenti viaggi a Cannes, in Costa Azzurra.

Per tutti gli anni Novanta e fino alla morte, avvenuta a Casez nel 2004, ha un'intensa attività espositiva in spazi pubblici, da Palazzo Trentini a Trento a Palazzo Panni ad Arco, da Palazzo Guarnieri di Feltre a Palazzo Crepadona a Belluno. Nel 2001 viene insignito dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana.



2022



**CASSA RURALE
VAL DI NON
ROTALIANA
E GIOVO**